



Romolo Perrotta, Hairéseis

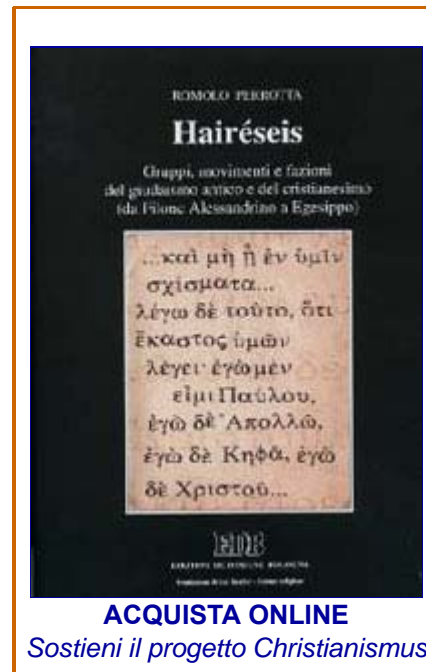
Data: Sabato, 27 settembre 2008 @ 15:00:00 CEST

Argomento: Recensioni e schede bibliografiche



Romolo Perrotta, *Hairéseis. Gruppi, movimenti e fazioni del giudaismo antico e del cristianesimo (da Filone Alessandrino a Egesippo)*, Bologna, EDB, 2008.

Recensione a cura di [Andrea Nicolotti](#).



Lo scopo del libro è quello di "redigere qualcosa di molto simile a un lessico delle eresie, che non avesse però la laconicità e la stringatezza del lessico, né sposasse il punto di vista filologico e storico di chi raccoglie e cataloga eresie" (p. 12). Conseguentemente il titolo *hairéseis*, assicura l'autore, è un pretesto: oggetto dell'indagine non sono solamente quelle che sono passate alla storia con il nome di "eresie", ma tutte le iniziative di natura sociale, politica e religiosa che hanno caratterizzato la vita del giudaismo e del cristianesimo delle origini. In tal modo si evita di sposare il punto di vista di chi si proclama "ortodosso" e qualifica come "eretico" l'altrui pensiero; ecco perché non ci si dovrà stupire di trovare all'interno del libro una trattazione, ad esempio, su Gesù di Nazaret, su Giovanni il Battista e sui Farisei. Ciò dimostra che si è rinunciato a fissare un criterio di ortodossia sulla base del quale si possa giudicare ciò che è "giusto" e ciò che è "sbagliato", concentrandosi invece sulla diversità ed

eterogeneità delle espressioni e rifuggendo da ogni giudizio di valore.

Gran parte del volume (la seconda) è dunque dedicata all'approfondita descrizione di 44 movimenti giudaici e cristiani. Fin dalla prima lettura dell'indice ci si domanderà immediatamente quale sia stato il criterio adottato dall'autore per la scelta dei movimenti da prendere in esame. Egli ha deciso di fissare un termine a partire dal quale si può cominciare a parlare di prodromi dell'eresia all'interno del giudaismo e del cristianesimo (Filone di Alessandria, con il suo *De vita contemplativa*), stabilendo come termine finale della propria indagine l'epoca di redazione delle *Annotazioni* di Egesippo (180 circa), il quale dopo Giustino (150 circa) e appena prima di Ireneo di Lione è l'unico a documentare, per confutarle, un certo numero di eresie giudaiche e cristiane. L'ambito cronologico del volume comprende dunque il periodo che va dal 23 a.C. al 180 d.C. Perrotta ha cercato di ovviare alla difficoltà di fissare delle date sulla base dello svolgimento cronologico dei fatti evitando di prendere una posizione sul momento in cui ciascuna "eresia" ha fatto la sua apparizione; egli ha preferito adottare un criterio che definisce "più arbitrario, ma almeno più rassicurante", cioè quello di inserire solamente ciò che viene citato nelle fonti a nostra disposizione che cadono nel lasso di tempo prescelto. Questa scelta di prendere in considerazione ciò che è testimoniato dalle fonti di un certo periodo senza curarsi dell'effettivo svolgimento cronologico degli avvenimenti, produce naturalmente delle stranezze: non c'è il montanismo, perché nessuna fonte precedente il 180 ne parla; c'è Marcione ma manca il suo maestro Cerdone, che cronologicamente lo precede. In pratica, Perrotta ha deciso di dar voce solamente a quelle persone o a quei movimenti che dimostrano di essere stati presi in considerazione da autori che hanno scritto prima del 180; ciò non significa però che quanto è rimasto escluso non fosse già esistente e noto in quel periodo (egli stesso ricorda come Montano fosse stato confutato, secondo la testimonianza di Eusebio di Cesarea, dal retore Milziade sotto Marco Aurelio; il fatto che l'opera di Milziade sia perduta non significa certo che il movimento all'epoca fosse ignoto). La scelta di questo criterio arbitrario è certamente il punto più criticabile dell'opera intera; molti forse avrebbero preferito un'incertezza maggiore sullo svolgimento cronologico dei fatti piuttosto che l'omissione di movimenti certamente esistenti ma attestati solo tardivamente. Tantopiù che la dottrina di ciascun gruppo o personaggio è poi descritta non solo sulla base delle fonti anteriori al 180, ma adoperando tutto quanto è a nostra disposizione (principalmente le opere degli eresiologi ma anche altri scritti di vario genere, alcuni anche molto tardivi, fino alle *Etimologie* di Isidoro di Siviglia che risalgono al VII secolo).

Nella trattazione di ciascuna voce l'autore ha tralasciato le argomentazioni di confutazione addotte dagli eresiologi, allo scopo di separare ciò che gli "eretici" professavano da ciò che veniva loro attribuito dai loro detrattori, per errore o consapevole malafede. Per lo stesso motivo egli si è preoccupato di differenziare le fonti dirette, cioè quelle accreditate perché derivanti dall'ambiente stesso dell'eresia in esame, da quelle indirette, che in un modo o nell'altro si riferiscono ad essa ma provengono da un contesto esterno.

Ogni voce si presenta strutturata in questo modo. Innanzitutto il nome del leader (o "eresiarca") e del suo gruppo, in tutte le lingue e in tutte le varianti attestate. Poi, il rimando a eventuali voci che, per ragioni diverse, hanno affinità con quella consultata. La sezione successiva fornisce un esaustivo elenco delle fonti, suddivise tra fonti dirette e indirette. Solitamente una cartina geografica accompagna le informazioni sul luogo di origine, di stanza e di diffusione del gruppo preso in esame; seguono le informazioni sull'epoca di origine e durata del movimento. Poi, le notizie sul fondatore e le connotazioni della comunità, le sue caratteristiche principali e gli elementi di vita quotidiana noti. La sezione più ricca e articolata è quella dedicata agli elementi dottrinali; essa può contare fino a nove sottosezioni: cosmogonia/cosmologia, angelologia e demonologia, antropologia e psicologia, teologia, cristologia, soteriologia, pneumatologia, escatologia e altri elementi dottrinali. Le ultime tre sezioni sono dedicate agli elementi rituali e culturali, alle notizie e fatti storici salienti e alle questioni critiche e interpretative sollevate dalle fonti. Una bibliografia critica essenziale chiude ogni voce.

La terza parte del volume contiene utili strumenti. La tavola cronologica costituisce un tentativo di fornire indicazioni sulla successione cronologica dei protagonisti di cui trattano le 44 voci del volume; la tavola sinottica delle liste di eresie presenta l'elenco dei movimenti presi in esame da Flavio Giuseppe, Giustino ed Egesippo; la tavola cronologica e topografica delle fonti presenta la datazione e la collocazione geografica di tutte le fonti utilizzate; le carte geografiche permettono di localizzare i luoghi più significativi menzionati nel testo. Concludono il volume ampie bibliografie e un ricchissimo indice analitico di passi biblici, titoli di opere, locuzioni greche e latine, nomi di luogo, di persone e di cose notevoli, che permettono un utilizzo davvero proficuo di tutto il materiale.

Non va certo sottovalutata l'importanza della prima parte del volume, intitolata "Verso una comprensione del fenomeno eresia", che costituisce un'ottima introduzione a quanto finora descritto. In essa l'autore ricostruisce una storia dei termini "eresia" e "scisma", tentandone poi un'analisi fenomenologica: in una determinata situazione storica esiste un gruppo caratterizzato da una sostanziale unità circa i propri fondamenti ("ortodossia"); per ragioni varie, sorgono diversità di vedute, le quali non si risolvono, anzi si acuiscono, ingenerando divisioni che vedono da una parte la resistenza del gruppo maggioritario originario, e dall'altra la minoritaria reinterpretazione o rielaborazione del patrimonio culturale comune; la scelta e la conseguente presa di posizione del gruppo minoritario viene qualificata come "eterodossia" dal gruppo principale, che ormai la sente come estranea e distaccata dal ceppo "originario"; la cosiddetta "eterodossia" invece rivendica a sé una maggiore aderenza all'autentica tradizione ortodossa, che sarebbe stata abbandonata o tradita dal gruppo maggioritario.

È molto difficile stabilire con esattezza quando il termine "eresia" abbia preso a significare quello che noi oggi intendiamo, cioè una dottrina contrastante con la

tradizione; un fermo punto di partenza è il trattato (perduto) di Giustino *Sintagma di tutte le eresie* del 153 circa. Perrotta ritiene che questo fosse il risultato di un lento processo di evoluzione di un confronto critico e serrato interno alle prime comunità cristiane, poi degenerato in forme di conflittualità. Egli ritiene che le ragioni del dissenso fossero profondamente radicate nel tessuto storico, sociale e religioso dell'ebraismo da cui il cristianesimo si è progressivamente distaccato, all'interno del quale si realizzava il difficile tentativo di lasciar convivere le più tradizionali forme di adesione (interpretazione della Torah, culto del Tempio di Gerusalemme, esclusività etnica) con le istanze sempre più pressanti provenienti dalla cultura ellenistica dei giudei della diaspora. Anche all'interno del *Nuovo Testamento* sono evidenti i contrasti tra gli ebrei della diaspora e quelli palestinesi che furono portati a galla dalla spinta del movimento di idee scaturite dalla predicazione di Gesù. Il racconto dell'opera e del martirio di Stefano è forse il primo esempio di "eresia" *ante litteram* della storia del cristianesimo, e il cosiddetto "concilio di Gerusalemme" di cui parlano gli *Atti degli apostoli* è uno degli esempi delle conseguenze di questi contrasti.

Un'altra parte importante del volume è dedicata alla descrizione di alcuni momenti di storia della critica riguardo ai concetti di ortodossia e dell'eresia. Per molti secoli questa fu l'interpretazione diffusa: la Chiesa ha ricevuto originariamente l'insegnamento incorrotto dalla bocca di Gesù e degli apostoli; l'eresia è nata successivamente come erronea diramazione dall'ortodossia; l'eresia è settaria e minoritaria, scaturisce da un travisamento del patrimonio tradizionale della fede o da un mescolamento dell'ortodossia con qualche filosofia pagana, ed è contraddistinta da uno spirito di fazione e da un'ansiosa ricerca della novità. Questo modo di intendere l'eretico e l'eresia, del tutto simile a quello degli antichi eresologi, fu fortemente criticato in un fondamentale lavoro di Walter Bauer, *Ortodossia ed eresia nel cristianesimo delle origini (Rechtgläubigkeit und Ketzerei im ältesten Christentum)* pubblicato nel 1934. Queste le sue conclusioni: i concetti di ortodossia ed eresia si riferiscono a epoche tardive della storia del cristianesimo; per comprendere correttamente il fenomeno occorre abbandonare il punto di vista degli eresologi e porsi al di sopra delle parti; non necessariamente l'ortodossia e l'eresia sono rispettivamente un fatto primario e uno secondario, essendo possibile che in certi casi quella che fu qualificata come eresia abbia rappresentato in un certo momento una primitiva forma di cristianesimo. Dopo aver doviziosamente esposto il punto di vista di Bauer, Perrotta analizza la più articolata e sistematica critica al suo studio, apparsa nel 1954 ad opera di Henry E. W. Turner, con il titolo di *The Pattern of Christian Truth: A Study in the Relations Between Orthodoxy and Heresy in the Early Church*. Turner tentò trovare all'interno di un ambiente caratterizzato da una "salutare tensione e interazione" alcuni punti fermi (la fede nel Creatore, la divinità di Cristo e la prassi eucaristica innanzitutto) che possano dimostrare l'esistenza di un'ortodossia trasmessa mediante la *lex orandi*, la quale rappresenterebbe una sorta di caposaldo autonomo e fuori discussione che prescindeva dalla dialettica che si sarebbe snodata nel confronto con l'eresia. Nel 1962 Arnold Ehrhardt risponderà con il suo studio *Christianity Before the Apostles' Creed*, nel quale cercò di dimostrare l'impossibilità di postulare l'esistenza di una confessione di fede apostolica comunemente accettata fin dagli inizi della storia del cristianesimo, e conseguentemente l'impossibilità di ricercare elementi di un'ortodossia universalmente accettata. Con Alain Le Boulluec (*La Notion d'Hérésie dans la Littérature grecque*, 1985) si fa avanti il tentativo di una revisione della nomenclatura, introducendo termini come "rappresentazione eresologica", "ortoprassia", "polidossia" e "pluridossia".

Questi, in sintesi, gli argomenti fondamentali toccati dal volume. Il giudizio finale su un lavoro che sicuramente è costato grandi fatiche è positivo, con qualche già espressa perplessità sul criterio adottato nella scelta dei movimenti da prendere in esame. Come comodissimo repertorio, sintetico ma esaustivo, il volume può essere molto utile non solo per il ricercatore, ma anche per l'uso didattico.

Questo articolo proviene da Christianismus - studi sul cristianesimo

<http://www.christianismus.it>

L'URL di questa pubblicazione è:

<http://www.christianismus.it/modules.php?name=News&file=article&sid=136>

Christianismus.it - © Tutti i diritti riservati - Copyrights reserved - Omnia iura reservantur

È vietata la riproduzione e diffusione non autorizzata dei contenuti del sito, fatta eccezione per l'uso personale.